

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

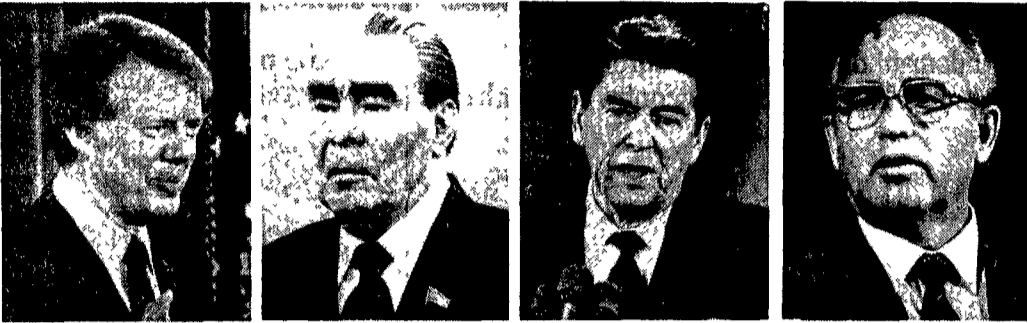
Quel referendum

ALDO TORTORELLA

Come si combatte e come si vince, oggi, la battaglia per affermare l'indipendenza della magistratura? Spaccare il paese in un partito a favore dei giudici e in un partito contrario ad essi, è certamente il modo peggiore. L'insidia gravissima del referendum sulla responsabilità civile stava e sta qui. In tal modo, chiunque vinca, la magistratura e la sua indipendenza hanno certamente perduto. Perché si potrebbe dimostrare, se così si impostano le cose, che o la maggioranza o una minoranza più o meno grande del popolo è comunque «contro i giudici», contro un'altra parte che li difende per partito preso.

Arrivati a questo punto l'unica strada giusta era e rimane quella di proporre la riforma. Non pensiamo che si arriverà ad approvarla prima del referendum, ma deve essere chiaro, poiché nessuno vuole più le vecchie norme, quali nuove proposte si avanzano. Ecco il terreno di un confronto e di una sfida seri. Misuriamoci sui contenuti che possano garantire meglio il cittadino e rafforzare l'indipendenza della magistratura. Dire «prima si voti poi si veda» è privo di senso: una legge nuova è doverosa. Si dica quale. Noi proponiamo una strada positiva per evitare uno scontro che oggi può essere, se si vuole, evitato. Parliamo, ora, gli altri.

Dopo dieci anni di riarmo atomico la politica prevale sulla logica della deterrenza



Jimmy Carter, Leonid Breznev, Ronald Reagan, Mikhail Gorbachev

1. Mad. iniziali di «mutual destruction assured», «reciproca distruzione assicurata», in inglese vuol dire «matto». La corsa al riarmo ha avuto periodiche accelerazioni, fino a livelli «folli di equilibrio» (con potenze distruttive, infine, largamente superiori al minimo necessario per la distruzione del pianeta), secondo un ferreo principio di «escalation»: ad ogni «squilibrio», globale o regionale, in favore di una delle due parti, ha sempre corrisposto la salita di un ulteriore gradino, sufficiente a squilibrare a favore dell'altra.

L'alba dopo il grande freddo

«La guerra è la politica proseguita con altri mezzi». L'idea ottocentesca, è stata d'un colpo superata dall'era nucleare. Le armi atomiche separano con un taglio netto politica e guerra. La guerra diventa la fine della politica. E la probabile fine dell'umanità. Dopo l'ultimo conflitto mondiale, le fasi di distensione tra i blocchi, e tra Usa e Urss (come quelle che videro protagonisti Eisenhower e Krusciov, Nixon e Breznev) mai provvisoriamente frenato, ma mai invertito, la corsa al riarmo atomico. La pace si è retta sulla «dissuasione» e sulla «deterrenza».



Il ministro degli Esteri sovietico Scevardnadze (a sinistra) e il segretario di Stato Usa Shultz

Enormi crescenti risorse sono state impiegate, in progressione con gli sviluppi tecnologici. E la soglia di rischio, compreso il rischio di «guerra per errore», si è pericolosamente abbassata. L'Europa è via via diventata il luogo privilegiato della prova di forza tra Usa e Urss.

2. «Crisi della politica». È un'espressione che abbiamo usato noi, comunisti italiani, per descrivere i caratteri del momento di crisi vissuto in tutta questa fase. «Politica di potenza», è l'espressione che Enrico Berlinguer usò, nella relazione al XV Congresso, nel marzo dell'83, a proposito dell'interventismo dell'Urss e della spinta narmistica che anche dall'Urss proveniva.

Intervento

La «finanziaria» impossibile che vuole il ministro Colombo

VINCENZO VISCO

L'intervista al «Corriere della Sera» del ministro Colombo, se confrontata con le dichiarazioni rilasciate nei giorni scorsi dal ministro del Tesoro, mostra chiaramente come all'interno del governo si stiano confrontando e scontrando due linee di politica economica di segno opposto (ed analogo impressione si ricava dalle notizie contrastanti in tema di sgravi Irpef); una chiaramente restrittiva (Colombo), ed un'altra più equilibrata e prudente (Amato). È molto probabile che l'effetto di tale conflitto si tradurrà in una legge finanziaria «snella» che si limiterà ad indicare l'entità di alcune grandezze macroeconomiche ed a proporre pochi interventi importanti, rinviando ad eventuali misure successive altre possibili decisioni.

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettoni Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carr, Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

